

RELAZIONE MORALE I.E.J.
1989

RAPPORTI TRA I.E.J. E FEDERAZIONE ESPERANTISTA ITALIANA

Il rapporto tra le due entità si mantiene, da alcuni anni a questa parte, su livelli accettabili di collaborazione e consulenza reciproca.

Caratteristica negativa di questi contatti è però il fatto che essi sono troppo spesso incentrati su rapporti personali tra gli attivisti, certamente positivi ma precari, e solo raramente su rapporti ufficiali istituzionalizzati. Questa carenza non è certo imputabile alla sola IEJ: viceversa è l'organizzazione della FEI che spesso lascia adito a dubbi e con la quale è difficile instaurare rapporti regolari. E' comunque inevitabile che, qualora la necessità di maggiori contatti fosse sentita da tutti, il primo passo da fare sarebbe quello di garantire uno scambio più efficace di informazioni, ad esempio invitando rappresentanze del- altrui Consiglio Direttivo alle proprie riunioni, come del resto previsto dai regolamenti.

La IEJ invia regolarmente il bollettino interno ITINFO ai componenti del Consiglio Direttivo della Federazione informandoli così di ogni attività svolta.

Rappresentanti della IEJ hanno attivamente partecipato a varie iniziative della Federazione, tra le quali spiccano per importanza il Congresso Nazionale e Expolingue 1989 (Milano).

Prosegue inoltre la vivace collaborazione dei giovani all'iniziativa "interventi sulla stampa".

A proposito del Congresso Nazionale è utile ricordare che il Comitato Organizzatore si è dimostrato particolarmente attento al problema della partecipazione giovanile (come era stato auspicato più volte dalla stessa IEJ). Resta invece insoluto il nodo dell'inaccettabile mancanza di esperantismo in seno agli stessi congressi: tale fattore, da inserire in un preoccupante quadro di impoverimento della cultura esperantista in Italia, è stato più volte denunciato dalla IEJ senza che, per altro, alcuna iniziativa per contrastare il fenomeno fosse presa.

In conclusione si può affermare che, nonostante il Consiglio Direttivo ritenga sufficienti i rapporti con la FEI, tali rapporti hanno un ampio margine di miglioramento. Questo dato di fatto si basa non sull'analisi dei rapporti personali che la IEJ ha con molti consiglieri della FEI, ma, come riportato in precedenza, sull'incapacità cronica delle due rappresentanze di intrattenere dei rapporti istituzionalizzati e costanti.

ORGANIZZAZIONE INTERNA

Nel 1989 si è verificato un ulteriore rallentamento delle attività della IEJ: tale processo, già in atto da almeno un anno, si inquadra in un periodo di profondo cambio generazionale che vede ogni anno l'assottigliarsi delle file dei consiglieri più anziani, avvicendati da persone che, come è naturale, alla buona volontà non sempre possono accomunare l'esperienza. Del resto lo scambio presuppone necessariamente un periodo di affiatamento, aldilà dell'esperienza personale dei membri del Consiglio.

Sarebbe comunque un errore ritenere il cambio generazionale unico responsabile del momento di crisi: molti tra i componenti hanno patito momenti di crisi personale, che non hanno certamente giovato all'attività comune.

Quanto sopra va considerato inoltre nel quadro di un'organizzazione interna estremamente farraginoso e caotico, che spesso ha confuso gli animi.

Una nota estremamente positiva è che nel 1989 è cominciata, dopo molti anni di travaglio, la preparazione del manuale per gli attivisti, al secolo "la manlibro de IEJ". Grazie ad esso, si spera di poter codificare tutto quanto può essere utile sapere per iniziare la propria carriera di attivista nella IEJ e per continuarla senza intoppi.

Il Consiglio Direttivo della IEJ nel 1989 si è riunito 6 volte: Brescia, 18-19.02; Savona, 22-28.03; Cologno al Serio (BG), 22-23.04; Genova, 10-11.06; Bergamo, 26-29.08; Aquis Terme (TO), 9-10.12.

INFORMAZIONE

Questo settore, tra i più delicati e importanti ha avuto pessimi risultati, risentendo più degli altri del momento di crisi, per motivi, a onor del vero, non imputabili esclusivamente ai responsabili.

- pag.2 -

Nova Sento, la rubrica della IEJ, ospitata dalla Rivista "L'Esperanto" della FEI è apparsa solo 3 volte in tutto l'anno. Le "Italaj Pag^oj", rubrica della IEJ nella rivista europea Koncize, non hanno avuto miglior fortuna.

Buoni invece i risultati riportati da ITINFO, il bollettino della IEJ, che ai sempre maggiori risultati dal punto di vista grafico, accomuna un sempre maggiore interesse anche da parte dei rappresentanti di associazioni straniere che sempre più spesso intervengono con articoli e lettere. Nonostante i sempre migliori risultati alcuni consiglieri propongono una modifica sostanziale del bollettino che attualmente comporta un impegno finanziario e organizzativo notevole.

Discreti anche se difficilmente valutabili, appaiono i risultati dell'informazione svolta verso l'esterno del movimento: particolare rispondenza si registra da Comuni e Assessorati di molte città italiane.

RAPPORTI CON IL MINISTERO DEGLI ESTERI

Mentre le procedure per attingere alle sovvenzioni messe a disposizione dal Ministero degli Affari Esteri (MAE) sono ormai ben note ai consiglieri incaricati, i problemi maggiori nascono dall'esasperante lentezza con cui lo stesso Ministero provvede alla liquidazione delle somme dovute.

Ancora in attesa delle sovvenzioni per il Festival di Savona, la IEJ ha presentato le proposte per gli scambi giovanili del 1990, ivi compresi quelli relativi al Festival di Breguzzo: tali protocolli sono stati in gran parte approvati.

Particolare preoccupazione deriva dal fatto che allo stato attuale delle cose risulta per la IEJ fondamentale e insostituibile l'aiuto di un responsabile romano. Attualmente tale incarico è completamente in mano a una persona e ciò, aldilà dell'affidabilità della persona in causa, sino ad ora impeccabile, è un grave pericolo.

SEMINARI E INIZIATIVE LOCALI

Nel settembre 1989 la IEJ ha organizzato un seminario internazionale, grazie alla collaborazione del gruppo locale, a Gorizia, dal tema "Come organizzare un Festival". Il Seminario non ha avuto grande successo anche a causa di alcuni problemi riscontrati in fase di pubblicizzazione e della sua breve durata. Ciò nonostante è da considerarsi un successo perchè ha aperto la strada ad altre iniziative simili che, nelle previsioni, dovrebbero essere organizzate nel prossimo futuro.

Altri incontri sono stati realizzati dai gruppi locali e hanno avuto risonanza solo regionale (Torino, Brescia, ecc.).

IL FESTIVAL

Nonostante alcuni fattori negativi, il Festival di Savona è stato senz'altro un successo, sia dal punto di vista dell'organizzazione e delle partecipazioni, che da quello finanziario (vedere bilancio). Il Festival di Breguzzo pare avviato su binari del tutto simili. Pare dunque che la manifestazione pasquale abbia superato il momento di crisi e stia tornando a livelli soddisfacenti.

Una grave difficoltà che gli organizzatori incontrano è quella delle sovvenzioni ministeriali su cui non sempre si può fare affidamento.

Inoltre, nonostante gli sforzi profusi, sembra impossibile trovare strutture adeguate per il Festival che abbiano costi contenuti. Assommando ciò alla difficoltà riscontrata per reperire sovvenzioni dagli Enti locali, se ne desume che il Festival è attualmente quasi completamente dipendente dalle sovvenzioni ministeriali.

RAPPORTI CON LA TEJO

I rapporti con la Gioventù Esperantista Mondiale si mantengono su livelli soddisfacenti anche grazie alla partecipazione attiva nella TEJO di un consigliere della IEJ. Per il futuro sarebbe comunque auspicabile un più attento contatto, non solo personale ma istituzionalizzato (come per la FEI).

RAPPORTI CON ASSOCIAZIONI GIOVANILI ESTERE

Sono stati principalmente incentrati sul problema legato agli scambi internazionali sovvenzionati dal Ministero. Tramite la loro attuazione, non solo la IEJ riceve il sostanzioso contributo, ma molti giovani stranieri possono essere sovvenzionati dal loro governo e giovani italiani possono viaggiare all'estero, nel quadro di incontri internazionali convenzionati, sovvenzionati dal Ministero, tramite la IEJ, per quanto riguarda le spese di viaggio.

Visti gli avvenimenti di fine 1989 nell'Est europeo, la IEJ si è più volte riproposta di rivedere il complesso dei propri atteggiamenti nei confronti dei giovani esperantisti di quegli stati (prima tra tutti la Polonia con cui la IEJ continua ad avere una convenzione che risulta ormai obsoleta). Per problemi tecnici non è stato possibile affrontare seriamente il problema che, comunque, dovrà vedere una grande profusione di energie nel prossimo futuro, non solo nel quadro del Festival, ma anche e soprattutto come intervento di aiuto.

GRUPPI GIOVANILI ITALIANI

Alla nascita del nuovo gruppo bresciano, si aggiunge la sempre più interessante attività dei giovani bergamaschi.

Continua l'attività dei gruppi di Benevento e Napoli che però, anche per problemi geografici, sono piuttosto autonomi. E' pur vero che dal materiale che essi inviano regolarmente, traspare una intensa attività: è nostro augurio che questa attività possa essere efficace e che, comunque, si mantengano rapporti un po' più intensi di quelli attuali.

In molte altre città attivisti IEJ continuano la loro attività locale: quest'anno si sono particolarmente distinti i giovani del Gruppo di Gorizia (organizzazione del seminario di settembre) e lo STER di Torino che ha ripreso di slancio la sua attività organizzando, tra l'altro, la 1a Torina Renkontig^o a cui hanno partecipato molti giovani provenienti dall'Italia nord-occidentale.

SITUAZIONE FINANZIARIA

Il 1989 è stato caratterizzato dal cambiamento del cassiere: tale operazione è stata causa di alcuni problemi che hanno reso difficile la situazione di cassa nei mesi successivi il Festival di Savona. E' dunque difficile paragonare la situazione finanziaria di fine 1988 con quella di fine 1989.

Nonostante le difficoltà è possibile fare alcune constatazioni:

- Gli organi Koncize e Itinfo sono costantemente in deficit: questo è dovuto al fatto che il Consiglio Direttivo le utilizza come collegamento (soprattutto Itinfo) tra gli attivisti e con altre associazioni (FEI, TEJO, Gioventù Esperantiste estere, ecc.) spedendone molte copie gratis. In merito alle riviste è sorta una discussione all'interno dell'Consiglio. Se alcuni considerano giusto spendere per mantenere la IEJ collegata oltre che con altre associazioni (FEI, TEJO, Gioventù esperantista straniera) anche con giovani potenziali attivisti, altri considerano questa una spesa inutile ed eliminabile.

- Nel 1989 la IEJ ha acquisito 2 sostenitori a vita e 2 sostenitori annuali. E' parere del Consiglio che questo non sia sufficiente e che la IEJ debba impegnarsi (ad esempio con una campagna pubblicitaria) per aumentare il numero dei sostenitori.

- Appare importantissimo e inevitabile che la cassa venga organizzata e gestita in maniera più razionale di quanto non sia stato fatto fino al 1988.

- OMISSIS -

CONCLUSIONE

E' difficile continuare ad essere ottimisti: i problemi della IEJ non sono tanto nei fattori esterni (mancanza di fondi, difficoltà organizzative, ecc), che, almeno teoricamente, si potrebbero risolvere; i problemi veri sono legati a un perdurante scoramento e pessimismo, tangibili in seno al Consiglio Direttivo.

Il compito principale che il nuovo Consiglio si troverà ad affrontare, sarà quello di ritrovare un equilibrio interno fondamentale per l'organizzazione di un'attività sempre più ampia e complessa.

Chi è pronto ad aiutare la IEJ a svilupparsi ed evolvere la propria attività verso una maggiore efficacia

ed efficienza, è il benvenuto.

Del resto siamo pronti ad accettare critiche e consigli, a condizione che siano propositivi.

PROPOSTE OPERATIVE PER IL 1990

Rapporti con la FEI

L'impegno maggiore deve essere, in questo ambito, profuso in due direzioni: aumentare la quantità e la qualità dei rapporti e impegnarsi maggiormente nei confronti dei gruppi locali.

I regolamenti di IEJ e IEF prevedono che componenti della prima devono essere invitati a riunioni del consiglio direttivo della seconda e viceversa: tale regolamento non è mai (almeno da alcuni anni a questa parte) stato applicato in modo ufficiale e costante.

Non è intenzione di questo Consiglio accusare alcuno, ma, mentre la IEJ provvede regolarmente ad inviare ItInFo (che contiene le convocazioni dei consigli e i verbali degli stessi) ai consiglieri FEI, la FEI, che non ha ItInFo, non informa in alcun modo la IEJ delle proprie attività (se non tramite contatti personali e, molto limitatamente, tramite la rivista).

La IEJ deve dunque pretendere di essere costantemente informata delle riunioni e delle decisioni della FEI: questo non per boicottare o indisporre, ma solo per consentire una maggiore collaborazione tra due gruppi che, non dimentichiamolo, sono parte integrante l'uno dell'altro.

Altro importante nodo è quello delle attività locali, che peraltro verrà più ampiamente esposto nel paragrafo dedicato all'organizzazione interna. Relativamente ai rapporti con la FEI si può dire che spesso si avverte la sensazione che la IEJ non sia considerata come dovrebbe: molti tra i migliori attuali consiglieri della FEI sono stati attivisti IEJ. La IEJ è dunque un valido trampolino per chiunque voglia impegnarsi nel movimento esperantista: malgrado ciò i gruppi locali spesso ci snobbano o addirittura, non ci conoscono e i giovani esperantisti si disperdono delusi da un movimento che localmente, tranne che in alcune oasi felici, è davvero poco allettante.

In merito a quanto sopra è interesse sia della FEI che, ovviamente, della IEJ l'impedire che questo accada: quanto si chiede è dunque una campagna comune per avvicinare i giovani alla IEJ, presentandola sotto una luce più adeguata al suo ruolo.

Relativamente ai Congressi Nazionali, è compito di entrambe i gruppi quello di non permettere che tali occasioni di incontro esperantista ad alto livello vengano tramutate in incontri da dopolavoro: la cultura esperantista deve essere difesa!!

- pag. 7 -

Inoltre è indispensabile che la FEI provveda, per quanto possibile a una verifica accurata dell'operato dell'Istituto Italiano di Esperanto in materia di corsi, per evitare che essi siano gestiti irregolarmente, permettendo l'insegnamento a persone senza titolo e capacità linguistiche.

In ogni caso la IEJ garantisce la sua collaborazione per ogni attività della FEI che richiedesse l'intervento giovanile.

ORGANIZZAZIONE INTERNA

Fulcro della crisi sembra essere il rifiuto di dedicare la propria esistenza all'Esperanto: nessuno vuole farlo ne, tantomeno, imporre atteggiamenti stakanovistici ai membri del Consiglio.

A questo punto la scelta è tra la rovina della IEJ o la sua riorganizzazione.

Già gli anni passati era stata lanciata la proposta di sostituire l'attuale organigramma che vede, praticamente, il presidente come unico "controllore" di tutto il meccanismo operativo e coordinatore delle attività del Consiglio, con un nuovo modello basato su commissioni o gruppi di lavoro

Un sistema basato su commissioni avrebbe il vantaggio di ripartire il lavoro in gruppi più piccoli e, pertanto, più funzionali; sarebbe addirittura possibile, in caso di decisioni urgenti, convocare riunioni delle commissioni e non di tutto il Consiglio (operazione spesso complessa): sarebbe un grosso vantaggio.

Ogni membro del Consiglio deve impegnarsi per allargare la fascia degli attivisti: lavori manuali o, comunque, di facile esecuzione devono necessariamente essere delegati a giovani potenziali attivisti. Questo concetto, già riproposto più volte in passato, deve diventare un punto fermo del Consiglio.

Comunque si consideri la situazione, appare indispensabile una riorganizzazione capillare delle funzioni vitali, a partire da una redistribuzione delle responsabilità: le attività della IEJ, malgrado tutto, sono diventate di portata tale da presupporre delle responsabilità ben maggiori che in passato. Questo non vuol dire sposare la IEJ ma, più semplicemente, dedicarsi con maggiore attenzione e accuratezza, in un quadro organizzativo ben diverso da quello attuale. E' questa la sfida della Gioventù Esperantista Italiana per gli anni '90.

Appare importante inoltre concentrare le nostre attività sul piano locale: un impegno costante nella propria città può dare ottimi risultati, spesso più tangibili di quelli ottenuti sul territorio nazionale.

Relativamente a ciò, sarebbe auspicabile che la IEJ andasse alla ricerca del significato della propria esistenza: l'impegno per qualcosa di definito potrebbe risultare più facile ed efficace. Dobbiamo superare la visione della IEJ "fac totum" delle attività giovanili esperantiste: piuttosto pensiamo alla IEJ come federazione o coordinatore delle attività svolte dai gruppi giovanili italiani.

INFORMAZIONE

E' senza dubbio necessario rivedere l'attività di Koncize e Nova Sento, per evitare altre "debacl," di quello che dovrebbe essere il settore più importante della nostra attività, fonte di consensi e aiuti.

Ben diversa è la situazione di Itinfo che difficilmente potrà essere, a parità di costi, suscettibile di miglioramenti.

L'informazione a Enti e Associazioni esterne al mondo esperantista dovrebbe diventare un po' più sistematica e verificabile, mediante elenchi dettagliati degli Enti interessati, delle informazioni inviate, ecc.

Indispensabile, per aumentare la risonanza della IEJ in ambito locale, è riuscire finalmente a creare una rete di informazione per la stampa esperantista italiana e non.

RAPPORTI CON IL MINISTERO AA.EE.

Sottolineando ancora una volta i risultati sino ad ora raggiunti grazie a tali rapporti e segnalando l'efficacia e la puntualità del reponsabile di questo delicatissimo campo, si è ribadisce però la urgente necessità che la materia sia alla portata di più persone, per evitare difficoltà nel caso venisse a mancare l'apporto fornito dall'attuale incaricato.

SEMINARI E INIZIATIVE LOCALI

Senza dubbio è un campo che dovrebbe essere seguito con molta più attenzione, non solo per la fondamentale importanza "didattica" nei confronti dei giovani attivisti, ma anche per dibattere liberamente di temi scottanti per l'esperantismo italiano e, eventualmente, per sfruttare eventuali fonti di sovvenzioni.

FESTIVAL

Vista l'impossibilità (almeno apparente) di aumentare le sovvenzioni al Festival, è fondamentale ridurre i costi di soggiorno, sforzandosi di trovare strutture di qualità ma a costo inferiore di quelle a cui siamo ormai abituati. E' comunque impensabile penalizzare l'organizzazione per motivi economici.

RAPPORTI CON LA TEJO

I rapporti con la TEJO sono da considerarsi più che accettabili e il loro mantenimento può considerarsi un traguardo quantomeno interessante.

RAPPORTI CON LE GIOVENTU' ESPERANTISTE ESTERE

